

OGGI

Italia / Cronache

Meloni: «Sanità controllare le spese e non solo i fondi»

PAG. 5

Mondo

Agostini, L'Huillier, Krausz C'è il Nobel per la fisica

PAG. 7

Economia

Dalle coop sociali quattro storie che aiutano il welfare

TOMMASO DI GIANNANTONIO PAG. 9

Lavoro

Porfido, ipotesi di accordo per la parte economica

FRANCESCO TERRERI PAG. 8

Primo Piano / Bypass

Tonina e il 2026 «Smentito sui ritardi? Vedremo tra tre anni»

DONATELLO BALDO PAG. 16

Cronache del Trentino

Trento PAG. 20/21

Rovereto PAG. 23/24

Vallagarina PAG. 25

Riva del Garda PAG. 26

Arco Ledro PAG. 27

Pergine PAG. 28

Valsugana Tesino PAG. 29

Rotaliana Cembra PAG. 30

Val di Non Val di Sole PAG. 31

Giudicarie Rendena PAG. 32

Fiemme Fassa PAG. 33

Sport

Trento subito out in Coppa Italia Arzignano avanti ai rigori

STEFANO FRIGO PAG. 35

Cultura

Casamassima: «A Salò seicento giornate rosse di sangue»

PAOLO MORANDO PAG. 37

Spettacoli

Il Ram festival racconta l'arte ai tempi della guerra

M. DI TOLLA DEFLORIAN PAG. 38

La Giostra

Tutte le occasioni per scappare a teatro dedicate ai bambini

PAG. 39

Campi liberi

Valsugana: la rinascita di una valle con la cultura

Pergine, Pinè, Levico, Borgo e Tesino: un'offerta di eventi che nasce dal basso. Con biblioteche e teatri al servizio

di **Daniele Benfanti**

Un vero e proprio Rinascimento della Valsugana. Valle considerata – per antonomasia – di passaggio, porta orientale del Trentino, dall'economia variegata (agricoltura, industria, artigianato, terziario avanzato e turismo convivono), ma non certo la «piccola Atene del Trentino», appellativo che – piuttosto – è andato, in passato, a Rovereto. Eppure, i più attenti si saranno accorti che la Valsugana oggi è uno dei motori culturali del Trentino. Con discrezione, senza proclami, soprattutto con un lavoro dal basso certosino e costante che vede attivamente coinvolte le comunità locali. Un Rinascimento culturale che è anche sociale, e di conseguenza economico. Riflessione, pensiero, arte, libri, natura. Un percorso di crescita trainato dai centri principali, Pergine, Levico, Borgo, ma che coinvolge anche le aree meno centrali, come l'Altopiano di Pinè, la Valle dei Mocheni, la Val di Sella, la conca del Tesino.

Pergine e la cultura

Pergine, terza città del Trentino, da poco meno di un anno ha una nuova attivissima biblioteca diventata subito hub culturale dell'Alta Valsugana e da dieci anni un teatro che lavora ininterrottamente con spettacoli, attività e proposte quasi tutti i giorni. Offerte di qualità che farebbero invidia al teatro di un capoluogo di provincia. Franco Oss Noser, uomo di teatro, dirigente culturale e presidente di Agis Triveneto, in occasione delle cerimonie per i primi dieci anni del teatro comunale di Pergine ha sottolineato come il teatro sia strumento di riflessione culturale collettiva e le «200 alzate di sipario» annue a Pergine, facciano del capoluogo dell'Alta Valsugana il terzo polo teatrale regionale dopo Trento e Bolzano. Una soddisfazione che fa dire all'assessore comunale alla cultura di Pergine, Morgan Betti: «Dieci anni fa in tanti erano scettici. Ora arrivano da Trento per l'offerta culturale e teatrale di Pergine. Denis Fontanari, attore e direttore artistico di ariaTeatro, attiva da 15 anni e



Fontanari
Siamo riusciti a formare un pubblico specializzato

da 10 anni con il suo staff a Pergine, aggiunge: «Siamo riusciti a formare un vero pubblico specializzato, oltre che generalista, e questo teatro è anche un luogo di produzioni».

Il Pergine Festival, già Pergine Spettacolo Aperto, da quasi 50 anni percorre nuovi linguaggi artistici e comunicativi, partendo dalla drammaturgia, per approdare a danza e videoinstallazioni. Il 2023 ha segnato l'esordio dei direttori artistici Valeria Raimondi ed Enrico Castellani della compagnia Babilonia: «Siamo molto felici di questo primo anno di direzione artistica del festival: per 15 giorni abbiamo respirato l'affetto degli artisti invitati e di tutta la comunità» hanno dichiarato. E i numeri sono di conforto: oltre 10.000 le presenze complessive, più di 3.200 i bi-



Pieve Tesino L'Agosto degasperiano



Levico Un evento di Levico Incontri



Castel Pergine Un evento estivo



glietti venduti per i 40 eventi in programma, numerosi i «tutto esaurito».

Castel Pergine, poi, sta consolidando la sua vocazione culturale, oltre che di polo attrattivo per l'ospitalità e la ristorazione; una partecipata serie di incontri organizzati dalla Fondazione Castel Pergine, «una realtà basata sull'azionariato popolare», ha animato tutta l'estate con gli spazi di Ca' Stalla e nel maniero: si è parlato di cultura, medicina, nutrizione, scienza, natura, libri. E non sono mancati gli eventi legati all'archeologia, anche sul campo.

Infine, rimanendo a Pergine, il festival dell'editoria trentina, con dieci case editrici presenti nel polo culturale teatrale di piazza Garibaldi è arrivato alla seconda edizione, raccogliendo il testimone da Medita, rassegna che si



Morgan Betti
Dieci anni fa in tanti erano scettici. Ora arrivano da Trento per l'offerta culturale e teatrale di Pergine

svolgeva a Trento. Più popolari ma non meno culturali le Feste Medievali, quest'anno al parco Tre Castagni, capaci di attirare peruginesi e turisti dalla vicina zona Laghi, con costumi e rievocazioni. Per non parlare della miriade di attività culturali promosse dal vivace Istituto Curie e dalla Lac, il nuovo polo culturale e bibliotecario del vicino Altopiano di Pinè: qui in un anno i prestiti sono addirittura quadruplicati.





Borgo Valsugana Uno dei partecipati eventi del Festival Trentino 2060

Bassa Valsugana e Tesino

Degasperi, Trentino 2060, nuovi «orizzonti» portati dalla Fondazione Valtes (scuola di cittadinanza organizzata in Val di Sella), Arte Sella, Rete di riserve del fiume Brenta, Levico Incontra gli autori (rassegna estiva con grossi nomi della letteratura, portati qui dall'entusiasmo della libraia Lisa Orlandi e dalla libreria Elena Libardi), Ecomuseo del Lagorai, musica di alto livello con Lagorai d'Incanto, l'attività culturale dell'Istituto scolastico Degasperi di Borgo: anche nella Valsugana centrale e in Bassa Valsugana il fermento culturale in questi ultimi anni è palpabile. Un fiorire di iniziative da far invidia a un capoluogo di regione. I sei incontri dell'Agosto degasperiano 2023 hanno avuto una media di 300 spettatori, con i picchi del 7

Stefano Modena
Assistiamo a una riscoperta del valore delle periferie, dove le idee possono maturare meglio

agosto, in piazza Degasperi a Borgo Valsugana con Giorgio Zanchini e del 18 agosto con la Lectio degasperiana a Pieve Tesino, entrambi attestati sui 500 partecipanti. Tutti gli altri incontri hanno registrato sold out, raggiungendo la capienza massima degli spazi a disposizione, dalle 200 persone a Castel Ivano alle 270 di Civezzano, per arrivare alle 110 presenze di Arte Sella e le 220 di Vigolo Vattaro. Cifre che documentano come il festival partito dal pensiero e dagli spunti della riflessione degasperiana (festival non su Degasperi, beninteso) abbia fatto breccia in Valsugana e dintorni. Consolidandosi come un appuntamento culturale e di pensiero lungo irrinunciabile ormai. Arte Sella veleggia verso i 90mila visitatori anche quest'anno, con collaborazioni internazionali sempre più prestigiose e inaugurazioni di nuove opere di respiro mondiale, con lo sguardo sempre più puntato sul lontano Oriente, anche a livello di ricerca architettonica. Gli incontri e le uscite alla scoperta della natura proposte dalla Rete di Riserve hanno un taglio molto scientifico e riscuotono sempre più seguito. Castel Telvana, privato, ha esordito l'estate scorsa portando nel giardino esterno che domina Borgo eventi culturali e musicali da tutto esaurito. E c'è un ritrovato dinamismo del Tesino, con

un'estate, quella che ci siamo lasciati alle spalle, che ha fatto ritrovare un suo gioiello, villa Daziario, gestita da apposta e appena nata fondazione: grandi folle per gli eventi culturali, di spettacolo, presentazioni di libri ospitati nella villa che fu della famiglia nota per il commercio internazionale di stampe. L'anno scorso è nata la Fondazione Valtes, un altro motore della cultura e del pensiero lungo in Valsugana, sostenuta dalla Cassa Rurale Valsugana e Tesino. Che ha subito avviato, tra le altre cose, un bando per due borse di merito da 12mila euro e programma di mentorship. E una scuola di cittadinanza per giovani articolata in tre fine settimana per esplorare il futuro attraverso tre orizzonti: quello digitale, la scienza e l'orizzonte natura. Stefano Modena, presidente della Fondazione Valtes, prova a spiegare questo Rinascimento culturale della Valsugana: «C'è una riscossa del nostro territorio. Nata dalla consapevolezza che il futuro va costruito e che non si può accentrare tutto a Trento. Assistiamo a una riscoperta del valore delle cosiddette periferie, dove le idee possono maturare meglio. Credo che questo fermento culturale nasca da una fortunata alchimia fatta di persone con forte capacità di promuovere iniziative e una spiccata sensibilità delle istituzioni locali alla valorizzazione culturale e al suo sostegno, perché le risorse economiche servono. E poi siamo in una valle di attraversamento, ma anche una «frontiera»: con il vicino Veneto e i veneti abbiamo uno scambio vivace e reciproco, e abbiamo assorbito, credo, la loro capacità di allargare lo sguardo, di essere intraprendenti e dinamici, con

L'EDITORIALE

Lo spot e la sindrome del baccalà

SEGUE DALLA PRIMA

L'abbiamo vista spesso durante i Family Day, quando durante i raduni hanno cominciato ad essere esibite (sì, proprio così) coppie omosessuali devote e sorridenti con lo scopo di rassicurare i partecipanti sul fatto che avere «un altro» orientamento sessuale non significa necessariamente perdere la fede o voler diventare genitori. Quando la diversità – che sia di genere, di orientamento sessuale, delle forme familiari – diventa inevitabile, non è possibile negarla o evitarla. Meglio allora dominarla. È nata in questo modo la figura del «buon gay» (quello che si guadagna il diritto di avere amici di destra, per capirci) e, con il prezioso aiuto di Esselunga, oggi nasce quella della «buona famiglia separata»: quella che ha violato il sacro vincolo del matrimonio condannando la propria progenie all'infelicità, ma alla quale basta un gesto semplice per ritornare sui propri passi. Non c'è dunque da stupirsi della gran discussione che ha infiammato piattaforme social e trasmissioni televisive nei giorni scorsi. Ma come accade sempre più spesso, quando si parla dell'aspro conflitto sui temi di genere, famiglia, orientamento sessuale, si tende a minimizzarne la portata politica. Le tattiche preferite di delegittimazione messe in campo sono state principalmente due. La prima, accusare chi rifiuta la narrazione proposta dallo spot di essere – passatemi il tecnicismo – «un baccalà» che abbozza all'ennesima trappola di distrazione dalle vicende veramente importanti (il Pnrr, la ri-

forma fiscale, la legge finanziaria e compagnia cantante). La seconda, recriminare sull'utilità di esprimersi contro uno spot che non cercherebbe altro risultato se non portare all'Esselunga una categoria di consumatori ormai numericamente non trascurabile e, di conseguenza, meritevole di visibilità.

Entrambe queste critiche sono infondate. Primo: se normare i generi, le famiglie e gli orientamenti sessuali fosse una questione politica marginale, allora non si spiegherebbe l'impegno così sostenuto da parte delle forze conservatrici e reazionarie per mettere continuamente in discussione la libertà di scegliere che cosa sia famiglia e come dare amore, cura, sostegno a chi si ama. Secondo: se uno spot fosse solo uno spot, cioè uno strumento di marketing senza alcuna valenza politica, allora credo di non aver capito nulla degli ultimi trent'anni della politica italiana perché mi sembrava di aver compreso che da uno spot fosse nata un'intera era politica che ancora non si è conclusa.

Lo spot dell'Esselunga va quindi preso sul serio, perché serio è il conflitto che intorno ad esso si gioca. Esselunga non è solo una sostenitrice della Lega e, di conseguenza, della sua visione di famiglia tradizionale. Esselunga promuove attivamente una politica reazionaria della famiglia, come dimostra il suo coinvolgimento come sponsor principale degli Stati Generali della Natalità – l'evento annuale che dal 2021 si interroga sulle implicazioni del terribile «inverno demografico» che ci affligge e invita tutti a fare figli perché un figlio «non è un bene privato, ma un bene co-

mune che genera futuro e speranza». Per chi ancora non avesse capito, si tratta dell'evento in cui quest'anno Giorgia Meloni, rendendo evidentemente omaggio alla generosa sponsorizzazione da parte della catena di supermercati, ha dichiarato che i figli «non sono prodotti da banco».

La destra al governo e quella che l'accompagna sparpagliandosi tra partiti e gruppi dentro e fuori le istituzioni, si è forse impegnata per cambiare la forma della propria politica di controllo dei corpi e dei comportamenti ma non ne ha mai cambiato la sostanza. Il presidente Meloni si stupisce delle polemiche e delle contestazioni per uno spot così «bello e toccante». Ma la tristezza di Emma non è qualcosa di cui intendere prendersi cura veramente: è il dispositivo che serve a difendere un ordine sociale ben preciso che con il benessere dei bambini e delle bambine non ha nulla a che fare. Non c'è nessuno spot per tutti quei bambini e quelle bambine che hanno una famiglia unita che non può pagare i libri di scuola, che non può entrare in Italia dopo essere sopravvissuta a un viaggio massacrante, o che viene dissolta all'improvviso con un provvedimento della Procura.

A chi ha visto nelle discussioni dei giorni scorsi solo l'ennesima edizione di una polemica strumentale contro una destra che si odia a prescindere, mi viene da dire una cosa sola: i baccalà siete voi.

Elena Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professoressa associata di Sociologia generale all'università di Trento

L'OPINIONE

La sfida alle urne e la competizione interna

di Sandro Schmid *

Per le elezioni provinciali andiamo verso lo sprint finale. A dire l'ultima parola sarà il voto democratico popolare, ma si possono fare alcune considerazioni e azzardare qualche previsione. La vera sorpresa potrebbe essere Sergio Divina. Se riuscirà a portare a casa un risultato attorno al 10 per cento, come gli pronostica qualche sondaggista, consentirebbe una competizione al fotofinish fra il centrodestra di Fugatti e il centrosinistra di Valduga. A questo punto difficilmente le due coalizioni sarebbero in grado di superare quella quota del 40 per cento che consentirebbe il premio di maggioranza di 21 seggi sui 35 totali dei componenti il Consiglio provinciale. Altrimenti la coalizione maggioritaria si dovrà accontentare della prevista maggioranza risicata di 18 seggi. Sette candidature-coalizioni per il presidente, 24 liste con quasi 800 aspiranti consiglieri, sono un quadro politico poco edificante. I tempi, dove a rappresentare destra, centro e sinistra erano solidi partiti radicati nella storia, sono finiti. Il bipolarismo fra centrodestra e centrosinistra si sta sfilacciando in componenti per lo più di carattere personale. Anche in Trentino, l'attenzione tende a spostarsi sui nuovi equilibri all'in-

terno delle coalizioni. La lista Fugatti è considerata un referendum personale, con le relative conseguenze. Fratelli d'Italia supererà il risultato della Lega? Il Patt di Panizza-Marchiori per la sua alleanza con Fugatti ha subito profonde lacerazioni al suo interno. Un malumore che è cresciuto dopo l'alleanza con Fratelli d'Italia, eredi della storia fascista che ha avvertito l'Autonomia e perseguitato i sudtirolesi dell'Alto Adige e dopo che Fugatti si è presentato a Pontida ad omaggiare la Le Pen leader della destra estremista e anti europea. Il suo risultato elettorale sarà a doppia cifra come promesso o un fallimento? Il Pd uscirà rafforzato o meno come partito maggiormente rappresentativo della coalizione? La creatura di Dellai (Campobase) riuscirà a conquistarsi uno spazio significativo? Nel Comune di Trento il centrosinistra continuerà a mantenersi sopra il 50 per cento? In caso contrario quali saranno gli effetti sull'attuale maggioranza del sindaco Ianeselli?

Non da oggi, i partiti, da grandi luoghi di dibattito anche ideale, partecipazione e selezione dei gruppi dirigenti, si sono via via trasformati in macchine elettorali fine a se stesse e a interessi sempre più personali. La visione identitaria di una politica lungimirante nell'interesse dell'autentico bene comune, è sostituita da un populismo

elettorale pronto a soddisfare le esigenze di pancia degli interessi corporativi di ogni natura. La politica dei bonus e di tante leggende insegna. La natura delle coalizioni, sia di centrodestra e che di centrosinistra, comporta un perenne stato di competizione interna fra forze alleate. Una continua campagna elettorale, spesso basata su puri slogan, per catturare gradimenti e adesioni dell'opinione pubblica e settori sociali, su temi di interesse immediato, anziché essere ispirati a riforme strutturali e di lungo respiro. Non sorprende che la campagna elettorale provinciale, partita molto in ritardo per le contrapposizioni nel centrodestra fra Fugatti e Fratelli d'Italia e per l'attendismo poco spiegabile del centrosinistra, sia rimasta nella vaghezza dei contenuti. C'è voluta la ferma denuncia del rettore Flavio Deflorian per accendere i riflettori sul grave dissesto finanziario dell'Università. Per rimettere al centro l'Università, la ricerca, l'innovazione e la loro ricaduta sul territorio come fattori indispensabili a fronteggiare le competizioni sempre più agguerrite del futuro. In questo senso l'Università dell'Euregio può essere un obiettivo per il rilancio qualitativo di quella Regione transfrontaliera fra Innsbruck, Bolzano e Trento di cui avremo sempre più bisogno.

* Ex parlamentare